

AMICI IN CAMMINO

Dicembre 2020



FOGLIO DI COLLEGAMENTO N. 83 CON GLI AMICI DELL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

Redazione: Via C. Botta 3 10122 TORINO

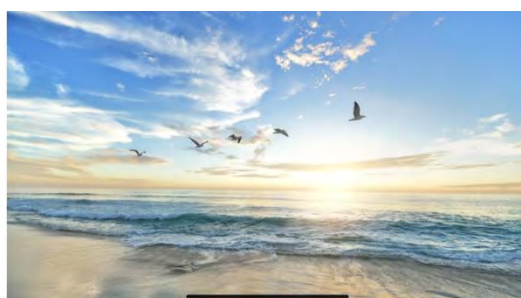
UFFICI Via Santa Chiara 37

Telefono/fax 011882071

E-mail : info@associazionesantamaria.it

www.associazionesantamaria.it

Siamo agli sgoccioli di questo anno 2020 che ha portato incredibili sconvolgimenti nella vita di noi tutti. Come nelle famiglie ci si scambiano le esperienze e ci si aiuta a vicenda per proseguire insieme nel cammino guardando in alto, così questo foglio di collegamento ha questa volta non solo una funzione informativa ma anche quella di riunirci come intorno ad un tavolo per parlare tra noi: ognuno porta il proprio contributo a seconda della propria personalità e lo mette a disposizione di tutti.



E' la speranza che viene a Natale.

Natale. Che Natale sarà?

Questo Natale, questo anno, questi giorni, così strani,
così incupiti tra la paura e la sofferenza.

Che tempo! Dov'è Dio?

No! Non c'è tempo non abitato da Dio,

non c'è circostanza della nostra vita

in cui Dio non si sia immischiato, impastato, fatto prossimo.

Ecco questo Tempo.

Tempo di attesa del Natale;

non solo dolce poesia, non solo melodia culla per i nostri cuori,

ma soprattutto la Speranza. Sì, la Speranza!

Quella di cui abbiamo bisogno in questo mondo malato di coronavirus e di indifferenza;

questo mondo carente di respiro, che si è fermato piegato da un virus,

e adesso fatica a respirare vita nuova.

La Speranza, che viene nel mondo.

Sì! Viene nel mondo anche adesso;

dietro ogni mascherina che veste i tanti volti,

è la speranza vestita di un sorriso, di una parola di consolazione.

La Speranza che viene nel mondo, è il cuore buono di tanti uomini e donne del nostro tempo,
che fanno fiorire e rifiorire gesti di carità e compassione.

La Speranza che viene nel mondo, è il lavoro appassionato e forte di uomini e donne
che si prendono cura di corpi e vite colpiti e abbattuti dal nemico virale ...

La Speranza viene.

Per asciugare lacrime di pianto per i tanti morti.

I morti diventati nostri nella solitudine e debolezza. Quanti morti

...

Viene la Speranza, non come illusione momentanea,

ma come Presenza certa e certezza di vita.

Questa Speranza, negli occhi di un Bambino e nel grido di ogni
ferita,

attraversa il mondo, per farlo rifiorire ancora.

Questo è Natale. **Questo** Natale ed ogni Natale.

don Paolo Comba



L'ASSOCIAZIONE IN CAMMINO NEL 2020



Nei momenti quotidiani di solitudine ho preso l'abitudine di tornare con la mente a momenti che ho vissuto in compagnia di altre persone e nel periodo di quarantena, in particolare, gli spazi per la riflessione e la fantasticheria si sono dilatati.

Il primo ricordo di quest'anno è legato al viaggio a Lourdes che abitualmente facciamo l'11 febbraio per incontrare tutti i responsabili di pellegrinaggi al fine di concordare programmi e meditare sul tema dell'anno che sarà poi approfondito e divulgato a tutti i pellegrini. Niente ancora faceva presagire quello che sarebbe capitato di lì a poco e ora appaiono lontani nel tempo l'abbraccio e l'arrivederci che sul sagrato della Basilica del Rosario ci siamo scambiati con Padre Nicola e l'incontro con la Responsabile delle Piscine, signora Mariarita, per confermare i nostri appuntamenti.

Mi torna poi in mente la giornata di sabato 22 febbraio, programmata per incontrare gli amici di Lesmo. Le notizie poco confortanti riguardanti il contagio del virus hanno condizionato la partecipazione di alcuni ma, comunque, un nutrito gruppo di persone ha potuto partecipare all'incontro che si è svolto in due tempi: la visita alla città di Monza, abilmente presentata storicamente e artisticamente da guide molto preparate, e l'incontro a Lesmo. Lì, nei locali dell'oratorio, i nostri amici hanno organizzato un pranzo degno di un ristorante a 5 stelle! Grande è stata l'emozione nel riabbracciare amici di "vecchia data" che non avevamo più visto da tempo, perché impossibilitati a partecipare ai pellegrinaggi a Lourdes, ma che sono rimasti sempre nel nostro cuore. Questo incontro "profetico" ci ha dato la possibilità di vivere per qualche ora l'atmosfera di Lourdes ma non avremmo mai immaginato che sarebbe stata l'unica occasione dell'anno per rivedere i tanti amici presenti, arrivati da Milano, da Pandino, da Vigevano, da Torino e dintorni! Pochi giorni dopo la situazione è precipitata e abbiamo dovuto affrontare il periodo di quarantena limitando al massimo le uscite: l'unico mezzo di collegamento possibile era ormai il telefono. Così, dopo essermi confrontata con Gianna alla ricerca di un modo per mantenere i contatti con più amici, abbiamo pensato di organizzare **una chat chiamata Lourdes 2020** e in seguito un'altra chiamata **Associazione Santa Maria** che ha il solo scopo di far conoscere le comunicazioni ufficiali (altrimenti disperse in mezzo ai tanti messaggi giornalieri della chat Lourdes 2020) relative alla vita dell'Associazione in questo periodo di limitazioni di incontri.



La chat Lourdes 2020 è stata molto attiva in modo particolare durante il periodo in cui avremmo dovuto essere a Lourdes e siamo riusciti a partecipare virtualmente, ma attivamente, ad un pellegrinaggio insolito, ma vivace e significativo grazie sia agli spunti giornalieri di meditazione sia ai numerosi e simpatici interventi di coloro che erano collegati via chat. A conclusione c'è stato il lavoro certosino di Gianna che ha saputo estrapolare l'essenza del pellegrinaggio e degli interventi per redigere un vero giornalino che è stato spedito via Whatsapp e via mail. Virtualmente abbiamo anche partecipato alla Processione della Consolata, con tanto di Arcivescovo alla guida. Abbiamo poi potuto pregare con don Paolo che, durante il mese di maggio, via streaming, ha recitato il rosario dalle sue parrocchie. Un gradito momento di condivisione è stata la Messa del Papa da Santa Marta: tanti di noi hanno seguito le Sue straordinarie omelie. L'unico mezzo di comunicazione giornaliero continua ad essere la chat Lourdes 2020 che attualmente viene

vivacizzata da parecchi di noi: ci auguriamo il buongiorno, ci diamo ogni giorno appuntamento alla Grotta per recitare il Rosario e ci diamo la buonanotte. La grande famiglia della Santa Maria ha saputo in questo particolare momento essere viva e attiva e, grazie alla condivisione anche silenziosa di molti, mantenere un legame fraterno. Aspettiamo con ansia il momento di poterci nuovamente incontrare di persona e, attraverso lo sguardo, capire quanto ci vogliamo bene e quanto ci sono mancati i momenti di incontro. Non possiamo per il momento programmare i nostri incontri e dobbiamo rinunciare al pranzo di Natale. Le date che abbiamo dovuto comunicare al Santuario di Lourdes per il pellegrinaggio del 2021 sono le seguenti: 13/17 maggio in bus e 14/17 maggio in aereo. La realizzazione del pellegrinaggio sarà condizionata alla situazione sanitaria del momento.

Auguro a tutta la grande famiglia della Santa Maria un sereno Natale e speriamo che il 2021 possa essere un anno sereno per voi e per le vostre famiglie.

Marilena

Carissimi amici, grazie al Covid, abbiamo scoperto che la Santa Maria è una grande famiglia che, con i contatti giornalieri su WhatsApp, continua ad essere presente e vicina alle persone. Ecco le testimonianze di alcuni amici che ci raccontano come hanno vissuto questo periodo di quarantena.

Un dolore condiviso si dimezza e una gioia raddoppia

L'appuntamento era stato fissato da tempo: dopo il pellegrinaggio del 2019 e prima del nuovo pellegrinaggio 2020, ci saremmo visti a Lesmo il 22-2-2020. Un incontro nella massima informalità con l'unico obiettivo di cementare una amicizia nata e cresciuta all'ombra del Santuario di Lourdes. Una occasione vissuta a Lesmo anche come opportunità per restituire agli amici della Santa Maria il calore della ospitalità e della accoglienza delle quali il nostro gruppo brianzolo aveva da sempre goduto a cura degli amici piemontesi. Un intenso scambio di comunicazioni per organizzare al meglio la giornata armonizzando tragitto, distanze e orari per offrire un assaggio della verde e luminosa Brianza a chi, da Torino, è abituato a camminare sulle strade percorse dalla nostra storia comune. Il generale entusiasmo degli amici lesmesi e il concorso di differenti sensibilità e capacità facilitano l'organizzazione dell'evento e la concertazione della agenda della giornata. Il giorno atteso finalmente arriva. Ogni incognita sulle condizioni atmosferiche svanisce e la curiosità dell'attesa lascia il posto al piacere dell'incontro. Il timore e l'incertezza, si sciolgono al calore dei saluti e lasciano il posto ai ricordi condivisi.



Monza apre le sue braccia e offre il primo benvenuto alla festosa comitiva. Due passi per sgranchire le gambe, un buon caffè per tonificare gli spiriti, un rapido sguardo alle pagine della storia cittadina e si riparte destinazione Lesmo.

La temperatura ed il clima della giornata hanno deciso di essere della partita offrendo il loro contributo alla buona riuscita dell'incontro e guadagnandosi il plauso generale. Il trasferimento verso Lesmo offre scorci del tipico paesaggio brianzolo: ampi spazi dove l'agricoltura e la seminazione sono ancora protagonisti alternati a fitti insediamenti abitativi, aree di salutare verde rotte dalle geometrie di piacenti villette familiari, misurate presenze industriali affiancate dalle caratteristiche attività artigiane, storici cascinali recuperati alla residenza e tradizionali cortili con le case di ringhiera. Lesmo sbuca infine in cima al primo strappo collinare sulla direttrice Monza-Lecco. La sagoma della chiesa parrocchiale fa buona guardia all'ingresso del paese quasi emblema delle solide radici della tradizione brianzola ed al tempo stesso, faro per la virtù e monito alla accoglienza per il carattere brianzolo istintivamente introverso e poco permeabile al nuovo.

Neanche il tempo di slacciare le cinture di sicurezza e ci troviamo affidati all'Oratorio di Lesmo dove gli amici brianzoli hanno deciso di concentrare tutta la potenza di fuoco del loro caldo benvenuto. Baci, abbracci, qualche lacrima di commozione e la consueta corsa al bagno. Poi finalmente, in ossequio alla universale tradizione che vuole che tutti i Salmi



finiscano in gloria, le gambe trovano la loro destinazione sotto una colorata tavola che già ospita le prime avvisaglie di quella che l'enfasi del programma della giornata definisce come "agape gioiosa" e che il pragmatismo brianzolo traduce in "festoso pranzo" – Di una grande fraterna festa e di un sostanzioso pranzo si tratta infatti – Le chiacchiere tra amici, che l'incontro ha reso sereni e ciarlieri, sostengono la prima, mentre la passione per la cucina e l'amorevole disponibilità dei cuccinieri lesmesi si occupano della seconda – Entrambe procedono in parallelo impegnando ospiti e residenti per l'intero pomeriggio – Ma su entrambe, come sempre per tutte le cose belle, incombe la inesorabilità del tempo e la valutazione delle distanze ancora da coprire per il rientro a casa – La prudenza e la ragionevolezza consigliano di riprendere la via del ritorno: Torino, Pandino, Milano, Vigevano – I saluti, le promesse di rivederci presto, i primi accenni al prossimo appuntamento per l'imminente pellegrinaggio 2020, sembrano non considerare, forse per non dare soddisfazione al peggio, le ombre della pandemia COVID che ormai si addensano all'orizzonte e della quale non abbiamo ancora avuto modo di comprendere la drammaticità.

Protagonisti di una serena e piacevole giornata di amicizia, chi avrebbe solo potuto immaginare che gli appuntamenti e gli arrivederci scambiati non avrebbero trovato concretezza e realizzazione? Chi al termine di quella intensa ed appassionante giornata poteva immaginare che uno o due giorni dopo saremmo tutti stati rinchiusi in casa per



contrastare una invasione virale delle cui dimensioni facciamo ancora oggi fatica a darci ragione?

Alla luce di quanto successo immediatamente dopo il nostro incontro a Lesmo in materia di contagi e conseguenti provvedimenti restrittivi della nostra libertà di movimento, c'è da essere ulteriormente grati alla Vergine di Lourdes perché il nostro appuntamento avrebbe potuto facilmente trasformarsi in pericoloso assembramento carico di altrettante devastanti conseguenze.

Da quella data, non ci siamo più rivisti – Da quella data non ci siamo ancora rivisti, e solo la



fervida fantasia e la lodevole iniziativa della Santa Maria, l'incrollabile sua volontà di affidamento alla materna intercessione di Maria, la solida relazione tra gli associati, la ragionevole familiarità con gli strumenti tecnologici della moderna comunicazione, hanno reso possibile un pellegrinaggio virtuale, una reale sintonia di sentimenti ed una comunione di anime e di volontà. Filo conduttore la preghiera a Maria e al Padre che ci ha unito in una Chiesa universale e reale.

Ancora oggi la preghiera ci accomuna e la tecnologia ci tiene uniti. Ci salutiamo, ci auguriamo buona giornata, ci scambiamo pensieri, riflessioni, ci ricordiamo l'un l'altro. Condividiamo la gioia dei momenti felici, ci sosteniamo nei passaggi più dolorosi, ci diamo forza nelle difficoltà. “Un dolore condiviso si dimezza e una gioia raddoppia” ci ha insegnato Papa Francesco.

L'affetto e l'amicizia che da tanti anni ci legano sono il collante per continuare in serenità il nostro cammino in attesa di abbracciarsi davanti alla Grotta e ringraziare la Madonna per aver vegliato su noi tutti col suo amore di madre.

Carissimi saluti e un arrivederci a presto

Gli amici di Lesmo

UNO STRANO PELLEGRINAGGIO dal 7 al 12 maggio 2020



Quest'anno a causa del virus Covid 19 il pellegrinaggio a Lourdes è stato annullato, nella speranza di poterlo riproporre il prossimo anno. A questo punto due signore che ben conosciamo, Marilena e Gianna, hanno pensato di proporre un pellegrinaggio virtuale molto allegorico. Tra una chat e l'altra il pellegrinaggio è andato avanti sottovoce fino ad un certo momento e poi è esplosivo. Non è facile esprimere per iscritto l'esperienza bella e

intensa provata in quei giorni. Un pellegrinaggio strano e partecipato che mi ha catapultato ai bei tempi quando il pellegrinaggio si svolgeva in treno con tanto personale e tanti pellegrini e ammalati. Provo con due parole che vengono dal cuore ad esprimere il mio grazie alla Vergine di Lourdes per avermi fatto arrivare, attraverso vie inaspettate... l'invito di partecipare al pellegrinaggio, da me neanche sognato e pensato. E' stata un'esperienza interiore forte, con tanti momenti intensi: il bagno alle piscine e la processione Eucaristica in modo particolare. In quella folla mi sentivo piccolo piccolo e una grande emozione mi ha invaso. In quel silenzio mi sembrava di essere solo davanti a Gesù. L'esperienza del pellegrinaggio, se pur virtuale, mi ha dato la possibilità, ancora una volta, di guardarmi dentro, di riflettere sul vero significato di tornare alle origini che mi hanno spinto a riscoprire la sofferenza altrui. Ai giorni nostri assistiamo ad una crisi generalizzata di valori, possiamo dire che la Santa Maria dà risposte concrete alle esigenze umane e spirituali a partire dall'esperienza della fragilità e della sofferenza. A volte la malattia non è evidente e questo può portare ad avere difficoltà nel comunicare la propria sofferenza e a vivere, da parte del malato, sentimenti di solitudine di abbandono. Il malato ha



bisogno di un'altra persona che gli mostri il senso della sofferenza. Dire "Io sono con te" all'ammalato, mostrare il nostro amore, lo aiuta a vincere la sofferenza. A fianco di Cristo c'è sempre Maria, è la donna dell'attesa e del silenzio, è Lei che ci può proteggere sotto il suo manto. Mi rivedo: sono alla Via Crucis mattutina del personale guidata da don Sandro, che, seppur virtualmente, in modo speciale è penetrata nel profondo del mio cuore. Sono alla messa alla Grotta celebrata da don Paolo, con un'omelia toccante sul tema "vivere in una grazia santificante", anche questa celebrata in modo virtuale. Sono alla via Crucis dei pellegrini, sani e malati, condotta in modo virtuale da "mons. Toffoloni Gianandrea" con il suo segretario Bruno Ramello. Sono anche alla fiaccolata virtuale, intensa e partecipata. Spero che l'esperienza spirituale vissuta virtualmente rimanga in me il più a lungo possibile perché "Pellegrinaggio" è andare in un luogo dove qualcuno ti aspetta a braccia aperte. Grazie a tutti, a chi ha organizzato questo pellegrinaggio virtuale, Gianna e Marilena, alle damine e ai barellieri, ai sacerdoti don Paolo, don Sandro e don Renzo con la sua fisarmonica, a medici, infermieri, pellegrini sani e ammalati e ai bambini che ci hanno rallegrato con la loro presenza. Vi ricorderò nella preghiera affinché la Vergine di Lourdes vi accompagni con la sua materna protezione.

Carlo Albertazzi

OHIBO': che sorpresa!



Ho partecipato solo di sponda (a Gianna) alla preparazione e al varo del Pellegrinaggio virtuale e sono intervenuto raramente. Sono però rimasto stupito di come due “ragazze” ultrasettantenni siano riuscite a realizzare una comunicazione virtuale che, oltre ad essere stata apprezzata, ha avvicinato alla Santa Maria tante persone smarrite dalla pandemia. Le due “ragazze” hanno dimostrato – alla faccia delle loro modeste competenze informatiche

- l'importanza della comunicazione frutto di immaginazione e fantasia.

Non si può andare a Lourdes perché c'è la pandemia? Ti invento il Pellegrinaggio virtuale!

Non ci si può incontrare? Ti programmo una chat su cui esprimere in tanti modi la propria amicizia e il senso profondo di famiglia.

In questa bella vicenda non posso non pensare che ci sia stato lo “zampino” dello Spirito Santo, perché l'essenza del messaggio che hanno voluto dare le due “ragazze” è rappresentata dalla fede e dalla comunione nella preghiera. In conclusione, il concetto tanto invalso nelle vecchie abitudini “ABBIAMO SEMPRE FATTO COSÌ” non ha più alcun significato, non solo nella vita, ma in particolare nel contesto delle Associazioni religiose.

Gianandrea



CHE BELLO CAMMINARE INSIEME!



Fine febbraio: devo andare in associazione per iscrivermi al pellegrinaggio e penso che quest'anno festeggerò le nozze d'oro. Chiedo a Massimo se mi accompagna a Lourdes per ringraziare la Madonna e Suo Figlio per i nostri 50 anni di matrimonio e lui risponde: “Perché no? sarebbe il mio terzo viaggio”. Contenta e felice mi organizzo ma... nel giro di una settimana il mondo viene travolto da una pandemia sconosciuta, contagiosa, pericolosa e mortale che sconvolge la vita di tutti. State chiusi in casa, non uscite se non per emergenza, non incontrate nessuno, usate guanti e mascherine (che non si trovano), distanziamento sociale, etc... Negozi, bar, ristoranti e locali chiusi,

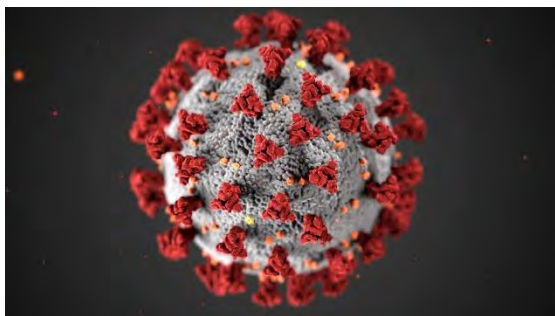
manca anche il mercato all'aperto ... Mi sta cadendo il mondo addosso... sono, anzi siamo smarriti... Gli anziani sono più a rischio soprattutto se hanno patologie pregresse e Massimo è uno di questi. Non capiamo più niente... e adesso cosa facciamo? Lungo respiro... Naturalmente nulla, persino la spesa viene fatta da nostra figlia Alessandra che, siccome deve uscire anche per lavoro, provvede anche per noi e ci lascia l'occorrente sullo zerbino per non portare il virus in casa nostra. Iniziamo a disinfettare tutto: dalle mani agli oggetti, alle borse e anche le scarpe... pare una follia. La paura cresce man mano che giornali e TV aggiornano sulla situazione “contagiati e deceduti”. Parenti che non possono vedere i loro malati, salme senza funerali e bare trasportate con camion dell'esercito altrove... Sembra un film dell'orrore ed invece è tutto reale. Il vescovo, papa Francesco e i missionari a noi vicini suggeriscono preghiere particolari con la “corona” in mano per tenere il virus lontano, motto che facciamo subito nostro. Chiusi in casa pensiamo con tristezza che non possiamo più vedere i nostri familiari, i nipoti, gli amici... E allora non ci resta che affacciarci alle finestre e ai balconi; scopriamo che non conosciamo molti vicini, ma iniziamo a salutarci da un balcone all'altro e a scambiare qualche parola per confortarci a vicenda. I bambini a casa da scuola giocano in cortile, ognuno nel proprio, e ci rincuora sentirli scambiarsi saluti anche se divisi da un muro e senza

vedersi. Iniziano i messaggi telefonici, impariamo le video chiamate, WhatsApp... Per fortuna che ci sono questi mezzi di comunicazione!!! E tra tanto sconforto arriviamo a maggio e qualche anima buona e un po' di ingegno realizzano che si può fare un pellegrinaggio "virtuale". Che gioia!!! **Non siamo più isole** a sé stanti, ma **una comunità in cammino** ed è bellissimo scoprire nuovi nomi, nuove voci, nuovi volti...e ancora nomi e volti già noti e consolidati nel tempo. Il resto l'abbiamo vissuto con tutti voi e seppur lontani vi abbiamo sentiti vicini con l'affetto. Abbiamo festeggiato gli anniversari, siamo stati in comunione con chi non avrebbe potuto partecipare e la Mamma Celeste ci ha donato la gioia di sentirci in famiglia con tanti fratelli e sorelle. Piccoli e grandi momenti di felicità che abbiamo continuato a vivere quando siamo rientrati da Lourdes... perché non ci siamo lasciati, ma siamo rimasti in contatto accompagnando con la preghiera nuove nascite, compleanni, anniversari, onomastici ed anche chi si è ammalato ed è guarito e chi è ritornato al Padre. Con voi abbiamo riscoperto la recita del "Rosario", del quale non so più fare a meno: da sola lo recitavo raramente. E poi i buongiorno, buonasera e buona notte, come una vera famiglia. Chiudo queste riflessioni ringraziando tutti voi della Santa Maria ed il Signore che mi ha concesso di farne parte.



Dada

DAL BUIO... ALLA LUCE



Siamo all'incirca ai primi di marzo quando, nell'ospedale in cui lavoro come infermiera, si inizia a parlare seriamente del virus COVID-19.

Nonostante questo allarme, anche dalla data 9 marzo, con l'inizio del lock-down, non si sono prese le dovute precauzioni anticontagio.

Non era obbligatorio l'uso della mascherina sui mezzi pubblici e nei luoghi chiusi e questo ha fatto in modo che potesse aumentare la possibilità, per me come per molti altri, di contrarre in virus. Sono sicura che tutto ciò ha contribuito al contagio dei miei famigliari. E' stato un susseguirsi di avvenimenti devastanti in quanto, a distanza di pochi giorni uno dall'altro, si sono ammalati i nostri genitori (quattro nonni...). La situazione è rapidamente precipitata per mio suocero e mia mamma: nessuna assistenza territoriale se non via telefonica. Poi si è ammalato mio padre e sono stata costretta a chiamare l'ambulanza con la consapevolezza, mia e sua, di non rivederci più e purtroppo così è stato. Riporto quanto scrissi in quei giorni:

"A distanza di poche ore sono mancati mio papà e mio suocero. Vittime di questa guerra con il nemico invisibile. Hanno superato i bombardamenti e la fame della seconda guerra mondiale, hanno contribuito alla rinascita del nostro paese, si sono dedicati alla loro famiglia e spero che il loro sacrificio di oggi non sia vano. Prego per chi sta ancora lottando, per chi spera di non ammalarsi e per chi sopravviverà, per l'umanità intera perché in questo

momento di vulnerabilità impari a conoscere i veri valori e l'essenza della vita che ci è stata donata. Vi sento vicini e vi abbraccio”.

Ora sto rivivendo alcune immagini: il momento in cui ho portato mia mamma in pronto soccorso e ho atteso fuori di notte... il susseguirsi delle sirene...sembrava veramente la guerra...nonostante la mia esperienza lavorativa anche nel 118, credetemi, è stato angosciante sentirsi impotenti di fronte a questa catastrofe...Poi mi sono ammalata...riporto quanto scrissi:

“Oltre alla tragedia che ha colpito la mia famiglia, anche io sono stata catapultata a lottare contro questo nemico invisibile con dure prove fisiche. La strada è stata faticosa e incerta ma con fiducia mi sono lasciata prendere per mano e condurre dove Lui voleva. La potenza della preghiera è miracolosa. So che siete stati in tanti a pregare per me e di questo vi ringrazio.”

Porto con me un'esperienza che mi ha messo a dura prova



sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista psicologico. Ci sono stati sentimenti di paura ma anche di speranza. Mi sono affidata completamente alla SS Immacolata e ringrazio perché, grazie alla sua intercessione, mi sono sentita sollevata dalle preoccupazioni e dai dispiaceri...mi sono sentita presa in braccio...

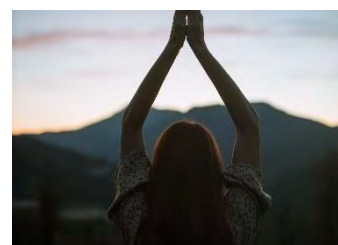
Sono grata al Signore che si è preso cura di me e dei miei cari e mi rincuora pensare ai miei defunti che ora riposano nella pace eterna. La potenza e l'unità nella preghiera ci fanno sentire fratelli nella Fede e vicini al Signore. Ognuno di noi ha sempre dei buoni motivi per pregare: non stanchiamoci mai. So che mi siete stati tutti vicini e di questo vi ringrazio...buona vita a tutti!

Alessandra



LE MANI ALZATE VERSO TE, SIGNORI!

Cari amici, il 2020 sarà ricordato e passerà alla storia come un anno drammatico, ci ha privato della libertà e sottratto serenità, ci ha negato la possibilità di vedere e abbracciare i nostri affetti e i nostri amici. E' stato difficile per tutti, in particolare per chi ha vissuto sulla propria pelle lo sconforto di essere inermi per affrontare tutto questo! Come molti sapranno ho vissuto questa brutta esperienza in prima persona quando mia sorella si è ammalata di Covid. Era in rianimazione e, per me, sono stati giorni di angoscia, lacrime, notti insonne. Il verdetto è stato spaventoso: "Ha i polmoni devastati, non sappiamo se se la caverà". Non ci si può rassegnare! L'unica arma da usare in quel momento era la preghiera!



Tutte le sere alle 21 tutti uniti, amici e parenti, ognuno dalla propria abitazione, in ginocchio, pregavamo insieme per la stessa intenzione. Una sera, quando ho aperto la Bibbia, è

scivolato fuori un opuscolo religioso, l'ho aperto e mi sono soffermata su una supplica: le parole che leggevo erano quelle di cui avevo bisogno: "La supplica per un ammalato". Riporto poche righe: "O Gesù, Medico Divino, additiamo alle attenzioni del tuo cuore misericordioso palpitante in questo perenne prodigio d'amore mia sorella e per lei ti diciamo: colei che tu ami è ammalata, se vuoi, puoi sanarla, di solo una parola e sarà guarita".

Tutto si è risolto. Il Cuore Misericordioso di Gesù ha esaudito le nostre preghiere!

Laura

FORTEZZA E OTTIMISMO



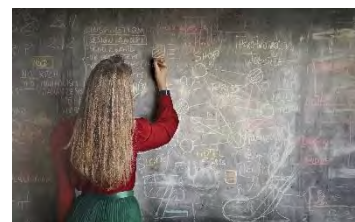
Com'è stata sconvolta la nostra vita! Si parlava di uno "strano virus" neanche tanto pericoloso (dicevano), ma invece lo era. Ci troviamo piano, piano tutti chiusi in casa, senza gli affetti che abbiamo dato sempre per scontato e dobbiamo riorganizzare le



nostre vite. Con un po' di fantasia, si riparte: scuola da fare in casa non è facile, però ne approfittiamo, è anche questo un modo per stare insieme, ci riscopriamo, impariamo a conoscerci di nuovo. Parliamo di più, capiamo quanto è importante averci. In questo periodo vacilla tutto, anche la fede. È dura andare avanti, pensare positivo vedendo la strage che questo mostro si lascia dietro. Famiglie distrutte senza un perché, senza avere neanche la possibilità di dirsi addio. Però noi, sempre con

l'ottimismo che ci contraddistingue, troviamo la soluzione. Alziamo la testa e, nonostante tutto, si riparte. Facciamo il nostro pellegrinaggio virtuale a Lourdes, talmente intenso che si riesce quasi percepire la presenza fisica di ognuno. La stessa cosa ci aspetta anche per le feste Pasquali. Eppure ci fa riflettere: anche Gesù sulla croce per un momento si sentì solo, l'umanità lo aveva abbandonato ma, come Lui, anche noi dobbiamo avere fede perché soli non siamo mai. Durante questa chiusura forzata mi trovo a essere: insegnante, infermiera, psicologo, sostegno.

Ma a mia volta mi trovo sostenuta e sorretta. È dura andare avanti però lo si fa cercando sempre il lato positivo di quest'assurda situazione. La chiusura ci mette a dura prova, ma ci dà anche la possibilità di uscire più forti e più consapevoli delle cose che contano veramente nella vita. Io ringrazio Dio, che mi ha dato la forza di reagire e la capacità di gestire quel periodo tanto difficile. Ringrazio che ci ha fatto superare le



difficoltà insieme, uscendo da quest'incubo più forti di prima. Ringrazio per la bella famiglia della Santa Maria che, pur con tanta discrezione, è sempre presente come una famiglia fa e sta nell'ombra attendendo il momento del bisogno per poter intervenire. E certo, se questa situazione mi ha messo a dura prova, mi ha anche dato una grande lezione di vita: "ci piega, ma non ci spezza" e ci si rialza più forti di prima. Vi saluto. Sono pensieri ed esperienze personali.

Alina

GLI INVISIBILI



Ciao a tutti. Io sono Gianni Caputo e vi voglio raccontare cosa ho passato in questi mesi di isolamento a causa del coronavirus. Sono stati mesi veramente pesanti, anche perché tutti hanno pensato, dottori e infermiere, ai malati a causa del coronavirus e hanno lasciato da parte tutte le altre persone che avevano bisogno di aiuto, tra le

quali c'erano anche i malati affetti da sclerosi multipla. Io ero uno di quelli: avevo bisogno di fare la terapia per endovena e mi hanno messo da parte, perché in primis c'erano le persone malate di coronavirus. Anche coloro che erano nella necessità di sottoporsi alla chemio e tanti che erano in attesa di essere operati hanno dovuto aspettare. Nonostante questo, nostro Signore Gesù mi ha messo vicino persone che mi hanno dato molto aiuto. Si facevano sentire con una telefonata, con un messaggio per farmi capire: noi ci siamo! E questo per me è stato molto importante, specialmente nei mesi in cui ero a casa e non potevo uscire. Tra coloro che mi hanno aiutato c'è stata l'Associazione Santa Maria che mi è stata vicina in tutto quello di cui avevo bisogno. Non mi sentivo da solo. Grazie a tutti voi, un abbraccio caloroso da



Gianni Caputo.

FIORI NEL DESERTO

Era inizio marzo di quest'anno e tutto sembrava volgere al peggio con le notizie sempre più drammatiche che riguardavano la diffusione dell'attuale pandemia. Contagi e decessi in continuo aumento, persone costrette a restare sole in luoghi di cura, personale sanitario con turni al limite delle forze, mondo del lavoro in affanno, nuclei famigliari divisi da blocchi



territoriali e con figli confinati in casa, impossibilità per le famiglie con soggetti deboli di continuare i percorsi quotidiani di inclusione, relazioni interpersonali ridotte al minimo e possibili solo con modalità telematiche, impossibilità di partecipare alla Santa Messa e agli incontri di gruppo delle varie realtà ...Ciononostante in un contesto così confuso e drammatico, pur essendo facile cadere nel pessimismo, abbiamo voluto e vogliamo

scorgere un orizzonte di speranza, che ci piace definire "fiori nel deserto".

E' stato confortante:

- lavorando da casa, avere più tempo a disposizione da dedicare agli affetti più vicini
- pur non potendo accostarsi all'Eucarestia, seguire le varie celebrazioni in streaming attraverso molteplici canali (da quelle parrocchiali alla messa mattutina di Papa

Francesco fino alle celebrazioni del tempo di Pasqua e ai vari momenti di preghiera quotidiana animati dall'arcivescovo Nosiglia)

- senza la possibilità di frequentarsi, mantenere un contatto attraverso un incontro su piattaforma piuttosto che un gruppo WhatsApp con quanti eravamo abituati a vedere nel corso dell'anno. In questo senso è stato bello poter vivere nell'Associazione un insolito pellegrinaggio virtuale a Lourdes, che ci ha fatto sentire uniti pur rimanendo ognuno nella sua casa
- impediti negli spostamenti se non per comprovati motivi di necessità, rallentare il ritmo della nostra quotidianità, che abbiamo scoperto essere talvolta un po' frenetico
- sentire il cinguettio dei passerotti nel giardino sotto casa e vedere dal balcone un cielo terso senza cappa alcuna di smog,
- riscoprire la nostra Italia attraverso immagini di città in una veste silenziosa che mai avevamo sperimentato

Di fronte alle difficoltà anche solo per fare una spesa non sono mancati gesti di solidarietà e di cura dell'altro. Solo per citarne alcuni: volontari che hanno portato la spesa a domicilio di anziani e malati, raccolte fondi, mense per i poveri rimaste aperte, nascita di centri d'ascolto, donazioni di dispositivi di protezione a sanitari, sanitari che hanno accompagnato negli ultimi istanti di vita persone private della vicinanza dei loro famigliari, medici di famiglia che volontariamente si sono recati in piena zona rossa per sostituire colleghi messi in quarantena. Periodi come questi segnano profondamente le nostre anime e quasi certamente nessuno sarà più com'era prima. Il nostro auspicio è che ci si possa soffermare sugli aspetti positivi piuttosto che su quelli negativi, trasformandoci sempre di più in persone attente al bisogno dei fratelli. Ecco allora che, chinandoci a raccogliere questi fiori, potremo proseguire rinfrancati nel cammino di vita di ciascuno di noi.



Un fiore nel deserto non è un caso, è un'occasione!

Un caro saluto a tutti gli amici della Santa Maria

Claudio e Federica con Irene



QUELLI CHE IL COVID

Quei giorni di forzata cattività hanno indotto molti di noi alla riflessione e all'introspezione. La diffusione, tragicamente rapida e letale, del coronavirus Covid-19 ha creato un senso di sospensione della normalità che ha coinvolto e stupito tutti noi, costringendoci a confrontarci con aspetti della vita verso i quali saremmo stati, solitamente, più distratti e meno attenti.



Stiamo sperimentando, per la prima volta da molti decenni, sensazioni e sentimenti che solo i più "adulti" di noi avevano già provato e archiviato nei cassetti della loro memoria. Ci siamo ritrovati a fare i conti con alcune emozioni, proprie dell'animo umano, che avevamo progressivamente rimosso o quanto meno nascosto e che invece fanno parte integrante della nostra natura. Una delle sensazioni assopite è quella della paura: paura del contagio, paura della malattia, paura della morte. Un'altra è il senso d'insicurezza e d'indeterminatezza, ancora lo spaesamento di fronte all'ignoto rappresentato, questa volta, da un invisibile virus, un nemico così crudele da mettere in discussione la nostra esistenza.

E così il passo verso l'isolamento e il distanziamento sociale è breve; vengono interrotte le attività sociali e in gran parte quelle economiche. La limitazione delle nostre libertà individuali è inevitabile. Emerge altresì il tema delle diseguaglianze sociali che si ripropone più forte in questo caso, perché se è vero che il tasso di "democrazia" di un bacillo è trasversale ovvero non conosce confini geografici o di classe sociale, è altrettanto vero che l'accessibilità alle cure non è di tutti e per tutti. Per me la sofferenza è stata più lieve perché dentro di me stava crescendo una nuova vita che tanto avevo desiderato e sognato. Se da un lato i media ci mettevano di fronte alla cruda realtà fatta di morti, terapia intensiva, solitudine, dall'altro il dono meraviglioso di una nuova nascita che riempie il cuore di gioia.

Poi la mia vita è cambiata per sempre in quell'istante in cui ho iniziato ad amare un'altra persona molto più della mia stessa vita. Alice mi ha fatto scoprire che all'alba posso sorridere anche se ho dormito poco, che posso riposare anche con un occhio aperto, un orecchio alzato o un braccio teso mentre allatto, che vedevo problemi che non erano veramente problemi. Quando la stringo tra le mie braccia, le do da mangiare e la cullo mentre piano piano si addormenta guardandomi negli occhi penso che sia l'emozione più bella che abbia mai vissuto e allora guardo avanti con serenità e speranza.



Mi piace pensare però che questa situazione di forzata e morbida reclusione ci abbia aiutato a riesumare dal nostro intimo, quelle risorse positive, quei valori fondamentali, che contraddistinguono l'essere umano, ovvero la solidarietà, lo spirito di sacrificio, la dedizione, il coraggio e l'altruismo. E gli sforzi del mondo intero, quello buono, quello che lavora e non fa rumore, non urla slogan politici o vessatori, siano produttivi e pronti ad aiutare tutti noi con la cura che sarà virale come lo è stata la malattia, e cioè universale.

Buona fine 2020, nonostante tutto ...

Giorgia



CARI AMICI, l'altra sera seguivo annoiata un film, ma vedendo una scena di vita "normale", dove tutti si sfioravano, si ammassavano sui mezzi pubblici e salutandosi si abbracciavano e baciavano, ho avuto una stretta al cuore perché ho capito che la mia vita è stata falsata da quasi nove mesi. Eh sì, questo virus mi ha rubato tante cose: le abitudini, i gesti d'affetto, il tempo....In realtà mi ha rubato il tempo del vivere quotidiano, ma me ne ha dato tanto per pensare, per esami di coscienza e bilanci, per preghiere accorate: di quelle con il Rosario in mano, ma soprattutto di quelle senza parole, fatte di sguardi fiduciosi verso la nostra Madonna di Lourdes in TV, vivendo tutti i momenti passati realmente vicini a quella grotta, ma pentendomi perché quegli stessi momenti, ora così desiderati, li avevo vissuti distrattamente, perché li avevo dati per scontati, intanto li avevo già vissuti e sicuramente li avrei ancora potuti rivivere. Così mi sono

resa conto di quante cose avevo dato per scontate e rimandabili: per fretta avevo rimandato la visita ad un'amica, l'abbraccio ad una persona cara, l'offerta di aiuto in Associazione, l'incontro con persone che ora non ci sono più.....Le preghiere e le Sante Messe in casa, sono diventati incontri veramente intimi in cui sono riuscita a conoscermi meglio (e forse piacermi un po' meno) in cui sono riuscita a convivere con questa pandemia in cui l'uomo, con le sue scelte sbagliate, con il suo egoismo, con i suoi falsi idoli e il suo senso di onnipotenza, è riuscito a cacciarsi. Sì, non credo che tutto ciò sia una punizione divina perché credo in un Dio Padre che ci lascia liberi di scegliere il bene o il male, di prenderci le nostre responsabilità, di pagarne le conseguenze, ma anche pronto a perdonarci e forse aiutarci ad uscirne. Sembrava che avessimo capito la nostra piccolezza e la precarietà della nostra ambiziosa società, infatti scrivevamo "andrà tutto bene" e pensavamo di uscirne migliori. E' bastato illuderci di avercela fatta e,

ancora una volta, il demone denaro, l'interesse personale, l'indifferenza verso i deboli hanno avuto il sopravvento. I giovani che vogliono riprendersi la loro vita sono stati additati come i novelli untori di questa subdola peste, ma io sono una nonna e li vedo invece come vittime immolate all'immunità di gruppo da questa società spietata creata dalla nostra generazione. Noi abbiamo sbagliato tante cose;



permettiamo ai giovani di essere leggeri, ma non superficiali, per poter volare alto e raggiungere i loro ideali e sogni; diamo loro fiducia, se sanno vivere una loro schietta e sincera fede da strada (volontari al Cottolengo, animazione negli oratori) che fa superare l'indifferenza, a non tarpare loro le ali con le nostre demagogie, frustrazioni e paure perché sono loro la nostra speranza, il nostro futuro anche quando non ci saremo più.

Vedete, cari amici, sono stata troppo sola, ora ho bisogno di voi, per non sprecare il tempo prezioso che il Signore ha deciso di concedermi, quindi Auguri di Buona Vita a tutti e, speriamo, a presto.

Nonna Tata

CRISI?



Si parla tanto di “crisi”, ma quale è il significato della parola “crisi”?

E’ un termine di origine greca che anticamente non aveva una connotazione negativa perché significava semplicemente “separare”, “dividere”.

Nell’Iliade indicava il gesto di separare il grano dalla pula e cioè l’utile dall’ inutile. Se ci poniamo in questa ottica, crisi vuol dire distinguere l’utile dall’ inutile e quindi saper discernere l’essenziale dal

superfluo.

Ho cercato di applicare questo concetto all’attuale momento storico in cui siamo messi alla prova e siamo costretti a confrontarci con situazioni nuove ed impensate: riusciamo a distinguere l’essenziale dall’ inutile? Sappiamo liberarci dalle scorie?

L’adozione di metodologie sempre uguali, il fossilizzarsi su posizioni immutabili sono ora messi in discussione come non mai e le circostanze ci obbligano a cercare vie nuove: lo scopo è lo stesso ma i mezzi sono diversi.

E “le vie del Signore” sono veramente infinite!

Mi sembra quasi che il Signore ci stia prendendo per mano e ci dica: “Cerca! Cerca! Io sono qui che ti aspetto! Trovami!”.

Diceva Einstein: “La crisi è la più grande benedizione per le persone e per le nazioni. La creatività nasce dall’angoscia come il giorno dalla notte. E’ nella crisi che nascono l’inventiva, le scoperte e le grandi strategie”.

E allora la crisi attuale è una splendida occasione per metterci in gioco, per guardare in alto con occhi nuovi, con occhi trasparenti, senza scoraggiarci mai.



Gianna

SALUTO A BRUNO



La grande famiglia della Santa Maria ha perso una persona generosa e silenziosa. Bruno aveva nel DNA il desiderio continuo di testimoniare il Vangelo e lo ha dimostrato quasi quotidianamente attraverso tanti momenti della Sua vita prestando servizio come volontario in varie associazioni. Condivideva con Piera la stessa disponibilità nel servizio a Lourdes dell'accompagnamento dei malati animando anche con i canti tanti viaggi sia in treno che in bus. Bruno aveva una grande attenzione nel curare la permanenza dei pellegrini, era attento ad ogni necessità anche minima e attraverso la visita ai luoghi di Bernadette faceva conoscere il messaggio di Lourdes.

Ora sei in Paradiso e continuerai ad essere presente nei nostri cuori. Grazie per tutto il bene che hai dato alla grande famiglia della Santa Maria e siamo certi che da lassù volgerai il tuo sguardo e il tuo sorriso proteggendoci.

Ciao Bruno

BRUNO.

Un caro ricordo che porteremo sempre con noi

Nello scorso giugno hai lasciato la tua Piera e tutta la nostra grande Famiglia. Sarà difficile per noi entrare nella sede della nostra Associazione e non vederti impegnato nei contatti con i nostri soci e nell'organizzare l'archivio che tenevi con grande impegno e precisione, in particolare nella preparazione della documentazione necessaria per i nostri Pellegrinaggi. Ricordiamo la tua generosità e disponibilità, a portare avanti il servizio con i Pellegrini e gli Ammalati durante la permanenza ai Santuari Mariani, oppure quando accompagnavi i Pellegrini a visitare i luoghi che hanno segnato la vita terrena di Bernadette, reali testimonianze del Messaggio di Lourdes. Come non ricordare anche quando con Piera ci allietavate con letture e canti durante i lunghi viaggi in treno ed in autobus. Infine la testimonianza cristiana ti ha portato a dare il tuo contributo anche ad altre associazioni per l'aiuto ai bisognosi, e con Piera l'adozione a distanza di giovani in Africa contribuendo a dare loro un futuro migliore.



Ciao Bruno, siamo certi che dal Cielo continuerai a seguirci ed a volerci bene.

Felice e Marisa

E CANTERA' SOPRA LE STELLE



Avrei voluto concelebrare per pregare per te, con te, per Piera e con Piera.

Ma ho in contemporanea un altro funerale e tu, Bruno carissimo, sicuramente mi comprendi. D'altra parte avevi imparato a chiedermi gli articoli per il bollettino il mese prima di iniziarne la lavorazione: sapevi che la vita dei parroci è impegnativa!

Eri rispettoso di tutti, in seconda o terza fila, operaio silenzioso nell'immenso campo di Dio.

Per questo scrivo queste parole sulle note della **gratitudine** e della **stima** nei tuoi confronti.

Scrivo pensando a te, Bruno; rivedendo **il tuo sguardo** in quegli occhi chiari, che sorridevano, scrutavano, osservavano tutto. Quei

tuo occhi pieni di gioia quando arrivavamo a Lourdes, come fosse il tuo primo pellegrinaggio!

Penso a te, Bruno e penso a **Piera**. Piera e Bruno, Bruno e Piera. Inseparabili, perché uno per l'altro, mai uno senza l'altro. Uno per l'altro, e così moltiplicava la carità verso i malati, i pellegrini, i bimbi del Kenya.

Penso a te, Bruno e chiedo a Dio per noi dell'Associazione un po' di quel tuo **entusiasmo** che ci mettevi nel fare le cose: tutto preparato, nessun particolare tralasciato. Dal giornalino agli elenchi, dalla preparazione dei pellegrinaggi in treno, poi i pullman, alla cura dei pellegrini, degli alberghi, dei momenti di preghiera, e poi i canti...

E poi **accompagnare i pellegrini sui luoghi di Bernadette**: decine di volte, ed ogni volta come fosse la prima. Mi piace pensare che ora Bernadette accompagni te nella casa del Padre.

Penso a te Bruno e ti ascolto **cantare**. Non mollavi mai, *"cantiamo una lode alla Madonna"* e la tua voce, con quella di Piera, trascinavano le voci deboli e assonnate del personale nella Messa del mattino a Lourdes.

Sì, cantavi, caro Bruno... quante volte l'hai cantata:

*"Madonna nera, è dolce esser tuo figlio,
ora lascia Madonna nera ch'io viva vicino a Te!"*

".. ora lascia ch'io viva vicino a Te!" Continua a cantare caro Bruno.

Canta sopra le stelle, canta per noi il dolce nome di Maria, ora che sei vicino a Lei.

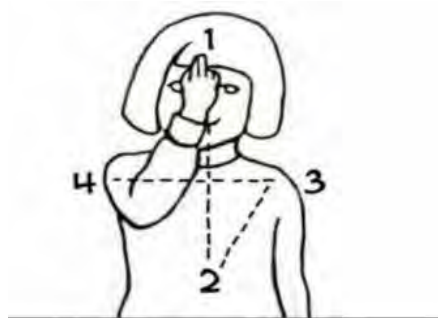
E il tuo canto sia preghiera per Piera, per me, per l'Associazione Santa Maria, per tutti!

Ciao, Bruno! "Andrò a vederla un dì, in Cielo patria mia!". E sarà festa eterna!

Con amicizia,

Don Paolo

Siamo bombardati da suggerimenti su come affrontare la fase due della pandemia. Forse però il sistema più efficace è quello indicato dalla figura a lato che suggerisce di eseguire quattro semplici mosse:



A conclusione di questa carrellata di testimonianze che i nostri amici hanno voluto condividere con tutti noi ci pare opportuno, visto il perdurare dell'epidemia che limita la nostra vita, affidarci ai suggerimenti di mons. Derio vescovo di Pinerolo e guardare con speranza al futuro.

MI FIDO

Per questo motivo ho pensato di affidarti il dipinto “La tempesta sedata”, da tenere in casa come compagnia. Nel dipinto vediamo una barchetta attorniata da onde enormi, in un mare grigio. La tempesta sta infuriando. La barca vacilla. Gli uomini sulla barca sono visibilmente invasi dalla paura. Uno si alza disperato, il panico ha cancellato i tratti umani del suo volto. La paura cancella la sua stessa identità. Accanto a lui un altro trattiene il mantello, che in realtà sembra una punta acuminata scagliata contro il cielo. Quasi simbolo della rabbia. Altri cercano di governare la barca, tenendo con forza il timone e i remi. Tutti agitati, impotenti, smarriti. A prua uno si copre il volto, rassegnato. Ma al centro una donna, di schiena, guarda l'uomo che dorme. Anche lei ha le mani alzate e il corpo in tensione. Anche lei ha paura. Ma con la mano destra sembra invitare gli altri a fermarsi un attimo e volgere lo sguardo verso il personaggio che dorme. È la Maddalena che invita a guardare Gesù. Non si rassegna alla paura perché si accorge che sulla barca c'è Lui. Sembra dirci: “Fermi, non disperatevi, Lui è qui”, “Fermi, non disperatevi, Lui non ci abbandona”. Che meraviglia! Nella tempesta di questi mesi desideriamo tenere davanti agli occhi questa immagine. Nei giorni la Maddalena continuerà a dirci: “Non lasciarti prendere dalla paura, Lui è qui”. Anche quando sembra assente, anche quando sembra “addormentato”. Lui è qui, dentro la nostra stessa barca. E non si spaventa, anzi lotta con noi. Lo so, è difficile avere fiducia. Il peso da portare è grande e la precarietà quotidiana ci disorienta. La fede in Gesù Cristo può essere una fresca sorgente di fiducia. Come diceva



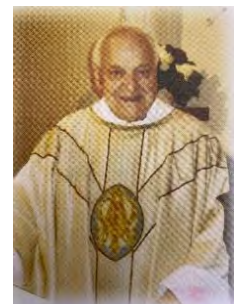
papa Francesco il 27 marzo, in piazza san Pietro deserta: “L’inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai”. Lo so, oggi avere fiducia è difficile. Le relazioni vere sono un’altra sorgente di fiducia. Da soli ci scoraggiamo. Chi ci vuol bene stimola in noi il coraggio. E voler bene a qualcuno ci spinge fuori, ci costringe ad essere coraggiosi. La paura si combatte insieme. La paura si combatte anche aiutandoci a vedere le cose belle. Quanti hanno dimostrato fiducia e dedizione in questi mesi! Quanti hanno portato con coraggio pesi enormi! Quanti sono stati generosi! Anche adesso, attorno a te, ci sono meraviglie. Aiutiamoci a vederle! Essere credenti significa essere “capaci di crederci”. La fiducia è una sfida e un’avventura. Proviamoci insieme. Proviamo a contagiarsi con la fiducia. Solo così vinceremo la paura e la rabbia. Come sarebbe bello se, in questo tempo difficile, i cristiani venissero additati come “i fiduciosi

Ti consiglio alcuni esercizi per allenare la fiducia:

- Alla sera, prima di andare a dormire, cerca “tre cose belle” nella tua giornata.
- Evita i “brontolamenti generici”.
- Sottolinea sempre almeno un pregio nelle persone che incontri.
- Chiedi al Signore il dono della fiducia.
- Sforzati di fare ogni giorno un’azione gratuita.
- Una volta al giorno guarda il quadro della “tempesta sedata”.

Derio Olivero, vescovo di Pinerolo

Padre Giancarlo dal Cielo ci guarda e ci invita a sorridere con le sue perle di saggezza inviandoci un messaggio di garbata ed incoraggiante ironia attraverso la Rassegna Stampa tratta dalla



“GAZZETTA DI BETLEMME”

In relazione ai fatti noti, dopo 2020 anni, S.E. re Erode, deciso finalmente a fare chiarezza e assicurare trasparenza, ha emesso una serie di

AVVISI DI GARANZIA

- al Figlio di Dio Gesù Bambino
Per rivelazione di segreti d'ufficio
- ai Re Magi
Per corruzione e concussione (per via dell'oro)
- agli Angeli
Per abuso della credulità popolare e plagio
- ai Pastori
Per violazione delle norme igieniche sui latticini portati alla capanna
- all'Asino e al Bue
Per "soffiate indebite"
- alla Vergine Maria
Per falsa dichiarazione di stato civile
- a San Giuseppe
Per favoreggiamento
- al proprietario della stalla Per mancata registrazione e denuncia degli ospiti e conseguente evasione fiscale
- alla Stella Cometa
Per sospetto di interesse privato in atto d'ufficio
molti l'hanno vista passare nottetempo e intenzionalmente sulla capanna)

Inoltre si conferma che lo stesso Re Erode ha disposto la perquisizione di tutte le case di Betlemme per smascherare la colpa dei Santi Innocenti e di tutti coloro che, facendo regali natalizi, ancora oggi sembrano coinvolti in questi fatti.



NIENTE PAURA!

Gesù ancora una volta ci ha affettivamente coinvolti tutti, ma questo non è per una condanna: **è per la salvezza.**

L'avvicinarsi del Natale ci ha portati a riflettere sul significato del presepe e...siamo andati alla fonte rileggendo l'evento attraverso gli occhi di uno scrittore contemporaneo.





VITA DI CASA NOSTRA



DIAMO IL BENVENUTO:

alla piccola Alice e tanti complimenti a mamma Giorgia e a papà Gabriele e alla piccola Carolina, nipote di Angiolamaria e Michele Bologna

RICORDIAMO NELLE NOSTRE PREGHIERE COLORO CHE CI HANNO PRECEDUTO:

Bruno Ramello nostro barelliere

Giuseppe Bussi figlio di un socio fondatore e socio onorario della nostra Associazione

Domenico Maraucci papà della damina Federica

Giuseppe Bosio e Vito Daniello papà e suocero della nostra damina Alessandra

Giuseppe Guizzaro barelliere di Verolengo

Iolanda Sisto nostra damina

Gottardo Molina marito della damina Miranda

La MAMMA di Renato Rossetti barelliere di Pandino

Renzo Maccapani barelliere di Lesmo

Mario Perrucchio nostro socio



Il versamento della quota annuale di iscrizione per l'anno 2021 è confermata in € 30,00. Il versamento della quota serve a sostenere economicamente la nostra Associazione in tutte le sue iniziative, non ultima la stampa e la spedizione del giornalino "AMICI IN CAMMINO".

Il versamento può essere effettuato anche con un bonifico bancario.

Intesa San Paolo

IBAN: IT55 U030 6909 6061 0000 0115 930.

Carissimi amici, il perdurare del Covid non ci permette di programmare le attività per il 2021 per cui, per il momento, i mezzi di contatto sono WhatsApp e le mail. Coloro che desiderano essere informati facciano pervenire al seguente indirizzo: info@associazionesantamaria.it la modalità da seguire. Grazie

***A TUTTI I LETTORI SOCI ED AMICI
DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE I
PIU' CALOROSI AUGURI DI UN
SANTO NATALE E DI UN
SERENO ANNO NUOVO***

*Presidenza e Consiglio Direttivo con la
Redazione*



AMICI IN CAMMINO N. 83 del 28-11-2019

Direttore responsabile. Carlo Albertazzi

POSTE ITALIANE SpA spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02 2004 n. 46)

Art. 1, Comma 1 NO/TORINO n°. 3/2019

Autorizzazione del Tribunale di Torino

N° 5598 del 3 maggio 2002Iscrizione al ROC n. 22741 STAMPATO IN PROPRIO